

504 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 103)

Presentazione - Monte Argentario, 26 luglio 1739. (Originale AGCP)

La prega di non fargli giungere le lettere alla sera tardi, perché ciò disturba i religiosi, che attualmente "sono in pericolo d'ammalarsi e non assistere bene al Mattutino". E' stanco, perché appena tornato da Porto Ercole. Per la faccenda, di tipo economico, almeno sembra, con lo zio sacerdote, cercherà al più presto di chiarirla, lasciando a lui "la cura di tutto". Nel gennaio 1736 Paolo aveva ricevuto un sussidio dal re Carlo III di Napoli che fu impiegato momentaneamente per i lavori di un molino di don Giacomo. C'è da dire anche che la famiglia Grazi il 21 giugno 1737, tramite don Giacomo, si era obbligata con atto notarile di assicurare al convento e alla chiesa tutto il necessario per 20 anni. Può darsi che Paolo qui voglia accennare delicatamente ancora "a questi punti di mondo". In ogni caso vedrebbe bene una visita della sua figlia spirituale al Ritiro.

I. M. I.

Mia Figlia in Gesù Crocifisso,

non mi mandi più lettere alla sera, che arrivano qua alla notte, e bussano, e rompono il sonno a tutti e sono in pericolo d'ammalarsi, e non assistere bene al Mattutino:1 mi faccia dunque tal carità e le invii in altro tempo.

Ho ricevute le Sue lettere, una l'altra notte, e l'altra questa notte. Seguiti i soliti avvisi, che le ho dati, e procuri di spogliarsi di ogni vista ecc.

Non ho tempo, che sono mezzo stordito, essendo venuto ier sera da Portercole,2 ed ora che scrivo, è poco più di mezza notte.

Sento ciò mi dice del Suo Sig. Zio, la ringrazio della carità, ma io non mi piglio pena di questo, ma ne lascio la cura a Dio: è mio preciso dovere il scrivergli in questa occasione, come fo, e gli dico, che le lascio la cura di tutto, ma lo fo con tanta cautela, che non puole accorgersi di niente; e lui però è in errore, perché io così ho sempre parlato e per parte mia, non ho invitato persona che viva.

Or basta, Dio provvederà, e spero un giorno mi sbrigherà da questi punti di mondo che li aborrisco come la peste.

Io con modo, le dico che farebbe bene a lasciar venir sopra V. S. con la Sig.ra Marianna, ma lo dico con destrezza. Se l'interroga se m'ha scritto niente, risponda franco: Io penso per l'Anima mia, e scriverò e non m'imbarazzo. Credo però non interrogherà.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Scriverò poi a suo tempo. Gesù la benedica, e seguiti a raccomandare chi si trova nel solito mare. Lei fece buona festa, ma vi è chi ha fatto una buona vigilia. Dio sia benedetto.

[Presentazione ai 26 luglio 1739]3

Suo Servo in Dio

Paolo

Note alla lettera 504

1. L'accenno alla preghiera liturgica notturna del Mattutino ci assicura che la lettera è stata scritta nel Ritiro della Presentazione. Paolo chiede gentilmente ad Agnese di non fargli recapitare le lettere troppo tardi alla sera, per non disturbare la comunità. Già il 9 luglio 1739 rilevava che era stata recapitata tardi (cf. lettera n. 501). Ora interviene nuovamente per impedire che la cosa diventi un'abitudine. Qui con il termine "notte" si intende dopo le ore 21.
2. Paolo si era recato a Porto Ercole per mettere pace tra un soldato e il fratello di Agnese, il Sig. Vincenzo, i quali si erano particolarmente litigati e offesi.
3. Il 23 luglio Paolo era a Porto Ercole, come è confermato dalla lettera che da là scrisse ad Agnese (cf. lettera precedente n. 503). Qui aggiunge che da Porto Ercole è tornato "ier sera" e che ha ricevuto due lettere "una l'altra notte e l'altra questa notte". Una l'ha ricevuta quindi il 24 luglio sera e l'altra il 25 sera. Da queste osservazioni risulta che la presente lettera è stata scritta dalla Presentazione il 26 luglio 1739. Alla fine della lettera Paolo annota: "Lei fece buona festa, ma vi è chi ha fatto una buona vigilia". La festa a cui allude è quella di san Giacomo, del 25 luglio, giorno dell'onomastico dello zio. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 331-332.